

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sono tornati a scuola i ragazzi di Firenze
ORE 8,30: LEZIONE DI ALLUVIONE
A pagina 4 il servizio

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

Dalle urne una clamorosa smentita alle favole sulla «crisi» comunista

Il P.C.I. si rafforza ancora

- Bruciante insuccesso del Partito socialista unificato alla sua prima prova elettorale
- Brillante avanzata del PSIUP
- La DC arretra o mantiene a scapito delle destre

Duramente sconfitto il centro-sinistra al Comune

Tre seggi in più a Ravenna conquistati da PCI e PSIUP

Chiara indicazione per una nuova maggioranza unitaria - Il PSI-PSDI e il PRI hanno perso un seggio ciascuno - La DC resta ferma - Il MSI scompare dal Consiglio comunale - Esultanza popolare

Grandi vittorie nel Lazio

Genzano e C. Castellana: maggioranza al PCI

Il Partito aumenta ad Albano in voti e conserva la percentuale - Canale Monterano strappato alla Democrazia cristiana

Dal nostro inviato

RAVENNA, 28. Il centro-sinistra è stato sconfitto a Ravenna. Il rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 1962, ha aumentato, in voti e in percentuale ed ha guadagnato un seggio. Il PSIUP ha ottenuto una brillante affermazione conquistando due seggi. Il partito neofascista è sparito dalla scena del Consiglio comunale. I repubblicani e il PSI-PSDI unificati, perdendo in voti, in percentuale e in seggi, hanno pagato duramente lo scotto dell'anticomunismo, dell'assurda campagna di discriminazione contro il nostro partito. La DC ha mantenuto le proprie posizioni, grazie alle franche verifiche nei partiti della destra.

COMUNE DI RAVENNA	Amministrative '66		Amministrative prec.		Politiche '63		Provinciali '64	
	Voti	% S	Voti	% S	Voti	%	Voti	%
PCI	34.258	41,2	32.428	40,4	33.799	40,8	34.123	41,5
PSIUP	3.159	3,8	1.966	2,4	2.517	3,1	2.683	3,2
PSI	6.340	7,6	6.381	7,9	6.346	7,7	3.922	4,8
PSDI	21.699	26,1	22.656	28,3	20.162	24,4	17.508	21,3
PRI	13.909	16,7	13.006	16,2	14.240	17,2	14.118	17,1
PLI	2.278	2,7	2.261	2,8	3.226	3,9	3.277	4,0
PSDIUM	1.494	1,8	1.596	2,0	2.019	2,4	1.796	2,2
MSI	—	—	—	—	88	0,1	2.551	3,1
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—
	83.137	50	80.294	50	82.779		82.254	

Sconfitto il centro-sinistra nella provincia di Massa Carrara

Aumentano PCI e PSIUP Crollo degli unificati

Il nostro partito ha resistito sulla punta più alta raggiunta nel '63 - Il PSIUP ottiene il 7,64% - Il PSI-PSDI raggiunge appena il 18,56% rispetto al 26,81% che avevano i due partiti nel 1963 - La Democrazia cristiana arretra e il PRI avanza

Dal nostro inviato

CARRARA, 28. Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Massa Carrara e di quello comunale di Massa, il tentativo di lanciare il centro-sinistra, e il disegno del PSI-PSDI di diventare arbitro della situazione locale, sono stati entrambi nettamente sconfitti. Infatti, mentre il PCI ha resistito sulla punta più alta raggiunta nelle elezioni politiche del '63, il PSIUP ha registrato una considerevole affermazione ottenendo il 7,64% dei voti. Il partito socialdemocratico unificato è sceso dal 26,81% conquistato complessivamente dal PSI e PSDI nel '63, all'attuale

18,56%. La DC ha perduto quasi un punto in percentuale, mentre il PRI, recuperando i voti perduti alle ultime consultazioni a favore dei pacifisti e probabilmente assorbendo qualche frangia socialdemocratica, sale dal 7,32% al 10,12 per cento. Le destre, infine, rimangono ferme su posizioni nettamente minoritarie (PLI e MSI, sommati, toccano appena il 7%).

Il PCI ha ottenuto una bella affermazione nelle città di Massa e di Carrara, dove ha aumentato la percentuale del '63; ma ha perduto qualche cosa nella Provincia di Massa Carrara, ma anche per ottenere un risultato che consentisse di mettere in crisi la giunta di sinistra di Carrara e di altri comuni della provincia.

I rapporti fra i partiti nazionali centralizzati nel centro-sinistra, qui sono assai complessi. A Massa, ad esempio, si era formato un centro-sinistra monico (il PSI era all'opposizione) mentre alla Provincia era il PRI ad opporsi alla

Fernando Strambaci
(Segue a pagina 2)

Unanime sdegno per la partecipazione dell'alto magistrato alla commemorazione del fascista Rocco

Tavolaro non può restare presidente della Cassazione

Duro giudizio del ministro della giustizia Reale sul comportamento del primo presidente della Corte di Cassazione - Interrogazioni del PCI, del PSIUP e del PSI-PSDI - Energica condanna da parte di magistrati e avvocati L'Associazione magistrati: «Urgente la riforma del Consiglio superiore della magistratura»

Silvio Tavolaro deve andarsene. E' inconcepibile — e ripetiamo una voce unanime e sdegnata — che il magistrato che ha presenziato alla squallida cerimonia voluta dai neofascisti per commemorare il liberticida Alfredo Rocco continui ad essere primo presidente della Corte di Cassazione, continui, cioè, a rappresentare il gradino più elevato della magistratura giulianocantiana.

Andrea Barberi
(Segue in ultima pagina)

Un'offesa da cancellare

L'inadatta presenza del primo presidente della Cassazione alla celebrazione di Alfredo Rocco ha suscitato un moto di sdegno immediato. Fa piacere rilevare: vuol dire che la coscienza antifascista del popolo non tollera sfide temerarie e che i valori della Resistenza e della Costituzione non possono essere offesi impunemente. Vuol dire che la maturità democratica è ben più estesa di quanto possa credere il dottor Silvio Tavolaro, o i quattro manigolli che hanno accolto costui col saluto cosiddetto romano.

La base respinge l'alleanza con Kiesinger e con Strauss

Si approfondisce la crisi nel partito di Brandt

La maggioranza delle organizzazioni regionali è contraria alla collaborazione governativa con la CDU-CSU — Non si esclude una scissione — Drammatico monito della «Frankfurter Rundschau» — Ma i gruppi dirigenti sono decisi a dar vita alla coalizione «nero-rossa»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28. Il gruppo dirigente della socialdemocrazia tedesca occidentale è riuscito a fare quanto nessun esponente democristiano, pur desiderandolo, sperava di realizzare: è riuscito a sanare, almeno provvisoriamente, la crisi della Democrazia cristiana e a trasferirla nel proprio partito. Questo il quadro che si presenta a Bonn a due giorni dall'annuncio della decisione di costituire una «grande coalizione», un governo «nero-rosso» sotto la direzione dell'ex nazista Kiesinger e con ministro delle Finanze il

capo della oltanzista CDU bavarese, Franz Josef Strauss. L'incarico esecutivo della CDU ha stamane approvato alla unanimità, compreso Erhard, la nuova alleanza e Kiesinger ha dichiarato nel pomeriggio che tutti gli organi dirigenti democristiani e il gruppo parlamentare diranno entro domani il loro sì. Per la SPD, invece, come ha affermato un suo esponente, «l'approvazione da parte della presidenza del partito e del gruppo parlamentare è diventata la Romolo Caccavale»
(Segue in ultima pagina)

Definitivi i dati delle «provinciali»

Trieste ha detto «no» alla politica governativa

La DC e il PSI-PSDI unificati perdono voti - I comunisti mantengono le loro posizioni - A Muggia la lista del PCI aumenta in voti e passa al 48,12% - Forte affermazione del PSIUP - Undicimila le schede bianche

Dal nostro inviato

TRIESTE, 28. Trieste ha detto no al centro-sinistra ed ai programmi di smobilizzazione della sua industria cantieristica. Questo il significato del voto per le elezioni del Consiglio provinciale. PCI: 45.344 (22,36%); PSIUP: 48.633 (21,51%); PSI-PSDI: 24.710 (12,14%); PRI: 4.708 (2,35%); DC: 62.957 (30,97%); PLI: 23.221 (11,47%); PDUIUM: 15.853 (0,77%); MSI: 19.102 (9,37%);

Indipendentisti: 9129 (4,48%); Lista unitaria slovena: 6917 (3,45%); UNE: 1280 (0,62%); nulle e bianche: 11.320. Da questi dati risulta evidente che la DC è il partito che più ha perduto nella consultazione, sia in numero assoluto di voti, sia in percentuale. Insieme al DC anche i socialisti unificati, che per la prima volta si sono presentati all'elettorato pagato la unificazione, hanno pagato lo scot-

to della loro politica rinunciataria e dell'avvio dato ai programmi del CIPE. Non a caso, infatti, il solo partito della coalizione governativa, che a Trieste mantiene le sue posizioni ed anzi le migliora è il PRI, che qui ha impostato la sua campagna elettorale in chiave di opposizione al CIPE.

Fernando Strambaci
(Segue a pagina 2)

to della loro politica rinunciataria e dell'avvio dato ai programmi del CIPE. Non a caso, infatti, il solo partito della coalizione governativa, che a Trieste mantiene le sue posizioni ed anzi le migliora è il PRI, che qui ha impostato la sua campagna elettorale in chiave di opposizione al CIPE.

Silverio Corvisieri
(Segue a pagina 2)